

Tutte le costruzioni mirabolanti di un Ingegnere della lingua italiana

22

Mercoledì 19 aprile 2023 | il Giornale

ALBUM

Stefano Mauri presidente di Messaggerie italiane



Stefano Mauri è il nuovo presidente di Messaggerie Italiane, holding a capo di un gruppo editoriale che controlla diverse case editrici, tra cui Longanesi e Garzanti, e leader nella distribuzione e nel commercio di libri. Prende il posto dello zio, Achille Mauri, scomparso lo scorso genna-

io. La designazione è stata fatta dall'assemblea che ha anche nominato Alberto Ottieri vicepresidente vicario e amministratore delegato, confermato Roberto Miglio consigliere delegato e direttore generale, ed eletto in cda Sebastiano Mauri, figlio del presidente scomparso.

Giancristiano Desiderio

LA RISCOPERTA

Quando c'è di mezzo Carlo Emilio Gadda bisogna sempre stare in guardia perché ci può scappare un inedito, una variante, uno scartafaccio o un garbuglio. Prendete quel che è accaduto ad Antonio Castronuovo, che di cose dell'Ingegnere è curioso e goloso assai. Un giorno lo chiama una studiosa e gli sottopone la scansione elettronica di un libro più unico che raro del 1935: *Sinfonia del marmo*, curato da Adolfo Angeli e pubblicato dall'editore carrarese Eugenio Bassani. E allora? E allora qui viene il bello, perché in questo libretto a sua volta andato perduto saltano fuori due scritti di Gadda: *Assalto con mine alla montagna* e *Carrara*. Del secondo qualcosa si sapeva, ma del primo s'ignorava tutto, a tal punto che nelle raccolte delle «pagine sparse» dell'autore del *Pasticciaccio* uscite presso Garzanti nel 1991, *Saggi Giornali Favole e altri scritti*, e con Adelphi nel 2019, *Divagazioni e garbuglio*, dell'articolo di Gadda non v'è alcuna straccia. Come se fosse saltato in aria e sepolto sotto i cumuli di marmo e polvere di cui racconta non senza partecipazione e stupore proprio lo scrittore.

Così, oggi, la pubblicazione del volumetto *Assalto con mine alla montagna* (De Pianta, pagg. 28, euro 30; tiratura: 300 copie numerate con sovraccoperta d'artista di Chiara Dynys) è una vera primizia che recupera uno scritto di Gadda direttamente dalla bocca del leone del Tempo dov'era finito.

Dunque, con Gadda, proprio come nella vita, mai dire mai. L'articolo - perché di un articolo si tratta: Gadda lo scrisse l'11 agosto 1934 e fu pubblicato sul quotidiano mi-

L'esplosivo articolo di Gadda ritrovato sotto la montagna

Nel 1934 il giornalista-scrittore assistette alla «varata» del marmo. E la descrisse con una cascata di vocaboli

lanese *L'Ambrosiano* in prima pagina il 13 agosto - forse non era tenuto in gran conto dallo stesso Gadda (come sottolinea lo stesso Antonio Castronuovo nella sua elegante Postfazione). Ciò potrebbe spiegare perché dell'articolo si erano perse le tracce ma, molto gaddanamente, potrebbe anche non spiegare un bel nulla ed essere soltanto un'ipotesi campata in aria.

Sta di fatto che il "pezzo", redatto in occasione dell'esplosione di una mina di dieci quintali nella pancia dell'anfiteatro di marmo di Ravaccone, è godibilissimo ancor oggi a quasi un secolo di distanza dal grande botto.

L'inviato Gadda, che era lì sul luogo, attacca così: «L'aggressione del monte si opera oggi in gran parte con mezzi meccanici, e precisamente con il filo d'acciaio elicoidale, che consente di ricavarne grandi massi squadrati a parallelepipedo, e rende minimo lo sciupio e il detrito». Chi è che parla qui, l'ingegnere o lo scrittore? E già, perché nel leggere la grande prosa di Carlo Emilio Gadda, con tutto ciò che comporta con la lingua, le lingue, gli idiomi, le contaminazioni e le invenzioni, pur non bisogna mai dimenticare che lo scrittore era un ingegnere e la sua "ingegneria" s'incontra con l'ingegno, ossia con il gusto letterario e vi si rispecchia



CLASSICO Lo scrittore Carlo Emilio Gadda (1893-1973) visto da Dariush Radpour Sotto, la targa sul palazzo in via Merulana 219, a Roma

o, meglio ancora, vi si tuffa come in uno specchio d'acqua.

In particolare, in questo breve scritto giornalistico risaltano da un lato l'esigenza della descrizione precisa, praticamente tecnica, e dall'altro il compito della buona informazione che sfocia in modo naturale nella bella letteratura. Basta vedere la cura che Gadda mette nella scelta scrupolosa delle parole: «cavatura», «lizzatura», «varata», «teccia». Ma anche il ricorso ad espressioni che vogliono quasi chiedere scusa alla montagna e rendere la potenza dell'operazione - «polpa viva del monte», «uno scrigno impaurito il suo temibile tesoro» - ci restituiscono il laboratorio linguistico di Gadda nel suo farsi e assemblarsi passo dopo passo, vocabolo dopo vocabolo.

Lo scrittore, prestato al giornalismo, si sofferma anche sulla fatica materiale degli operai e sulla pericolosità del trasporto dell'esplosivo nella caverna montana: «È facil-

UN «PEZZO» PER COLLEZIONISTI

Un testo del tutto perduto che ora arriva in libreria in una plaquette «d'artista»

mente immaginabile l'ansietà dei proprietari e dei lavoratori che avevano dovuto recare a spalla, fin lassù, il materiale tutto: e in particolare i venti quintali di esplosivo». Non manca, come sempre nel caso di Gadda, un riferimento alle donne che qui chiude lo scritto con grazia e non senza ironia: il trenino per «fumosi e nerissimi tunnel» riconduce a Carrara «i duri uomini, qualche giornalista, le bianche signore». Ci piace immaginare che sia stato proprio quello stesso trenino della Società Marmifera, uscito dal tunnel della storia, a portare fino a noi l'articolo perduto e ritrovato di Carlo Emilio Gadda, come il più classico degli gnommeri.

Luigi Mascheroni

IL «GADDABOLARIO»

Tutte le costruzioni mirabolanti di un Ingegnere della lingua italiana

Ecco le parole inventate dall'autore del «Pasticciaccio»

Al Liceo, un professore al quale non saremo mai abbastanza riconoscenti - Giancarlo Landini - faceva tenere in classe una copia del «De-voto-Oli», il glorioso vocabolario di italiano, in due tomi: A-L e M-Z. E all'inizio di ogni lezione uno di noi studenti, a rotazione, sceglieva un lemma di cui non conosceva il significato e ne leggeva la definizione - con tanto di etimologia e esempi d'uso - all'intera classe. Così imparavamo «lorica», «scanno» - o «stallo», o «scramno» - «luculliano», «catabasi», «metonimia»... Alcuni di noi, poi, con esiti grotteschi, facevano a gara a inserire quelle parole nel tema in classe

della settimana successiva. Voto, di solito, fra il 4 e il 5.

Ma così alla fine, 4 o 5 parole nuove le abbiamo imparate. E ogni parola imparata è un'arma in più per combattere la guerra della vita: contro i nemici, ma soprattutto gli amici. La potenza di una discussione o di una pagina è nulla senza il controllo delle parole. Solo per dire il fascino e l'utilità della lettura del vocabolario.

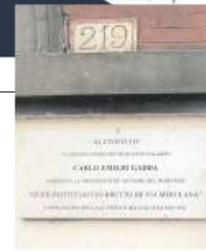
Poi ci sono vocabolari e vocabolari. Uno dei più belli, tanto super specialistico quanto originale, è il *Gaddabolario* (Carocci), curato da Paola Italia, che raccoglie 219 parole - il numero civico del palazzo di via Merulana - che incarnano la quintessenza della lingua di Carlo Emilio Gadda (1893-1973), la quale a sua volta è la quintessenza della letteratura novecentesca italiana: dialettismi, latinismi, fore-

stierismi, tecnicismi, neologismi e invenzioni lessicali varie, da «Abracadabrante» (aggettivo più che magico) a «Zoluzzo» (un Emile Zola in sedicesimo, e padano). Beh... Per chi non ha mai letto Gadda, o lo ha letto poco, il *Gaddabolario* è un interuttore per riattivare alcuni tra i più fulminanti cortocircuiti verbali della nostra letteratura. Per chi invece lo legge e lo ri-legge, è un abbuffata lessicale in cui

più si mangia più si ha fame. Ecco alcuni lemmi, a caso: piroscalfi *bananiferi*; *cinobalanico* - dove «cino» è cane e «balanico» è glande - oppure *eupeptico* nella variante *peptonizzazione*, per dire di qualcosa favorevole alla digestione, oppure - termine che arricchisce di molto il vocabolario - *locupletare*. E vorremmo che l'elenco non finisse mai...

Uscito alla fine dello scorso anno e arrivato oggi alla secon-

da ristampa, curato assieme a 61 collaboratori da Paola Italia (regina dell'opera gaddiana per Adelphi e prima degli adepti di Gadda), e finalista al premio Costa Smeralda 2023, il *Gaddabolario* è un monumento al potere espressivo della lingua in tutte le sue declinazioni, sfumature, torsioni, allusioni; una galoppata nelle sterminate aree semantiche dei più diversi campi del sapere; una discesa, «a cavaturacciolo», negli abissi lessicali di un sofisticato Ingegnere della parola, da cui si riemerge - quando si riemerge - esausti e disorientati. Pronti poi a rituffarsi nel primo titolo a portata di mano - un saggio, un romanzo, una novella in fiamme - del *Gaddus inimitabilis*.



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato